



Perché con i migranti non naufraghi anche l'UE

Meritano sempre attenzione e riflessione gli interventi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche quando, come domenica scorsa, prendono la forma sobria di un comunicato di poche righe a proposito delle vittime del naufragio davanti alle coste crotonesi.

Dopo aver espresso il proprio dolore, il Presidente ricorda che “molti tra questi migranti provenivano dall’Afghanistan e dall’Iran, fuggendo da condizioni di grande difficoltà”: diremmo noi, non proprio dei turisti in vacanza sui “taxi del mare”.



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Soddisfazione per la ratifica della convenzione di Istanbul
- » CSI: Imprese e rispetto dei diritti umani
- » Cutro: cordoglio OIM UNHCR

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Previsioni economiche di inverno 2023
- » Ucraina, Moldova Georgia: la strada per l'UE
- » Consiglio dell'UE: Raccomandazione sul reddito minimo
- » Consumi energetici: stabili le quote dei combustibili fossili
- » Ultima indagine Eurobarometro

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Migrantes: Rapporto 2022 sul diritto di asilo
- » ENAR; settimana di mobilitazione contro il razzismo
- » Forum Terzo settore: evitare nuove stragi

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Aiuti UE per l'Africa occidentale
- » Festival dello sviluppo sostenibile 2023

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero:

*Pomallucay Progetto Iscos
Casa Santa Teresita*

5x1000 a Iscos Lombardia

In primo piano

Perché con i migranti non naufraghi anche l'UE

di Franco Chittolina | 27 Febbraio 2023

Meritano sempre attenzione e riflessione gli interventi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Anche quando, come domenica scorsa, prendono la forma sobria di un comunicato di poche righe a proposito delle vittime del naufragio davanti alle coste crotonesi.

Dopo aver espresso il proprio dolore, il Presidente ricorda che “molti tra questi migranti provenivano dall’Afghanistan e dall’Iran, fuggendo da condizioni di grande difficoltà”: diremmo noi, non proprio dei turisti in vacanza sui “taxi del mare”.

Dinanzi a questa tragedia – decine di persone annegate, molte delle quali donne e bambini – il Presidente ha sollecitato un “forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti: guerre, persecuzioni, terrorismo, povertà, territori resi inhospitali dal cambiamento climatico”.

Un richiamo particolare è stato rivolto all’Unione Europea perché “assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio... impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie”. Poche parole chiare e esigenti per chi nell’UE decide, o dovrebbe decidere, senza continuare a rinviare un problema ormai antico, come è accaduto ancora una volta nell’ultimo Consiglio europeo straordinario dei Capi di Stato e di governo a Bruxelles, il 9 febbraio scorso, quando sul tema aveva affermato: “la situazione migratoria è una sfida europea che richiede una risposta europea”.

Un’affermazione con la quale la nostra Presidente del Consiglio, tornata a Roma, aveva sbandierato come una svolta nelle politiche UE. Non è quello che sembra contenere il resto del documento conclusivo di quel Consiglio dove il tema migranti viene affrontato solo verso la fine delle conclusioni ed è declinato da titoli come “Rafforzamento dell’azione esterna”, “Rimpatrio e riammissione”, “Controllo delle frontiere esterne dell’UE” e, solo in ultima posizione, ha un paragrafo su “Patto sulla migrazione e l’asilo” che non contiene molto di più che l’invito a proseguire i lavori sul tema.

Da notare che il “Patto europeo su migrazione e asilo” è una proposta programmatica del 23 settembre 2020, sempre in attesa di essere portato a compimento e non sarà certo la presidenza semestrale del governo svedese, supportato da un’estrema destra xenofoba, che accelererà i lavori e sarà già un buon risultato se risultati concreti si vedranno prima delle elezioni europee del maggio 2024.

Questo voleva dire il Presidente Mattarella con il richiamo all'UE ad assumere le sue responsabilità "finalmente", "direttamente" e "in concreto: un primo avverbio che tradisce impazienza, un secondo che implica una limitazione delle sovranità nazionali, come richiesto dall'art. 11 della Costituzione, e infine una richiesta precisa di "fare" invece che solo "parlare". Moniti chiari che denunciano l'irresponsabilità dei governi dei Paesi UE, incapaci di condividere politiche comuni e rispettare l'impegno alla solidarietà iscritto nei primi articoli dei Trattati.

Sarebbe anche il caso per l'Italia, giustamente preoccupata per gli atteggiamenti dei Paesi terzi di provenienza dei migranti, di chiarire la sua propria politica migratoria e le alleanze con le quali cercare risposte condivise con gli altri partner UE. Guardare a Paesi come l'Ungheria e la Polonia non sembra una strada molto promettente, molto meglio costruire un'intesa con Germania e Francia, associando anche la Spagna, un quartetto che disporrebbe in Consiglio di un pacchetto di voti importante, sempre che Paesi "finti amici", come l'Ungheria, non facciano scattare la tagliuola del voto all'unanimità, bloccando ogni decisione.

Resta molto da fare perché l'UE risponda alla sfida europea delle migrazioni e non resta molto tempo per farlo. Per chi è naufragato a pochi metri dalle coste calabresi oggi è già troppo tardi



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: soddisfazione per la ratifica della convenzione di Istanbul



Dopo un ritardo di sei anni, il Consiglio europeo ha finalmente spianato la strada il 21 febbraio scorso alla ratifica da parte dell'UE della Convenzione di Istanbul per un'azione contro la violenza contro le donne.

La Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa è stata lanciata nel 2011 ed è il primo sforzo vincolante congiunto al mondo per combattere e prevenire la violenza contro le donne.

Il processo di ratifica della Convenzione da parte dell'UE è iniziato nel 2015 ma è

bloccato in Consiglio dal 2017 per la mancata ratifica da parte di sei Stati membri: Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania, Slovacchia.

A seguito del voto favorevole del Consiglio, la Confederazione Europea dei Sindacati (CES) chiede ora agli Stati membri uno sforzo per la rimozione di tutti gli ostacoli alla ratifica della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL ILO) che affronta gli stessi temi con una centratura particolare su quanto avviene nei luoghi di lavoro (Convenzione 190).

Secondo la Segretaria confederale della CES Isabelle Schömann, il giorno del voto in Consiglio sulla Convenzione di Istanbul «è un buon giorno per le donne e le ragazze in Europa e un passo importante verso la fine della violenza di genere».

Schömann ha inoltre ricordato che quando il processo di ratifica è iniziato (2015) i dati erano decisamente allarmanti: un terzo delle donne aveva dichiarato di aver subito violenze fisiche e sessuali, mentre più della metà aveva affermato di aver subito molestie

sessuali. Per queste ragioni, Schömann ha definito «irresponsabile» il blocco della ratifica in Consiglio per così tanti anni.

Il voto del Consiglio, atteso da tempo, obbliga oggi i sei Stati che non hanno ancora ratificato la Convenzione a «farlo con urgenza».

Schömann sottolinea, inoltre, la necessità di «sfruttare questo slancio per garantire che tutti gli Stati membri dell'UE ratifichino la Convenzione OIL 190 sull'eliminazione della violenza contro le donne nel mondo del lavoro».

In conclusione delle sue dichiarazioni Schömann ha garantito la continuità dell'impegno CES a favore di «una forte direttiva dell'UE sulla lotta alla violenza contro le donne che si applichi anche alla violenza domestica (riconoscendo quindi la casa come luogo di lavoro) e che riconosca il ruolo dei sindacati nel sostenere le vittime e i sopravvissuti attraverso accordi di contrattazione collettiva».

21 febbraio 2023 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Giornata mondiale della giustizia sociale

In occasione della Giornata mondiale della giustizia sociale la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha pubblicato sul proprio

sito web un lungo comunicato stampa in cui esorta la comunità internazionale e i governi nazionali a combattere le tendenze in atto in tema di accumulazione della ricchezza, evasione ed elusione fiscale, speculazione su prezzi di cibo e carburante, riduzione del potere d'acquisto dei salari e crescita dell'economia informale che priva milioni di individui dei sistemi di protezione sociale.



Per il perseguimento di obiettivi di giustizia sociale, la CSI chiede che vi siano alcuni punti fermi: la progressività dell'imposizione fiscale, la crescita salariale, il diritto alla contrattazione collettiva e alla protezione sociale per tutti i lavoratori.

In vista dell'istituzione della Coalizione Globale per la Giustizia Sociale (2023) e di un Vertice Sociale Mondiale delle Nazioni Unite (2025), la CSI sottolinea la necessità che vi siano sindacati più forti, investimenti su competenze, infrastrutture, ed economia della cura (capace da sola di creare 280 milioni di posti di lavoro entro il 2030 e di generare un aumento del 78% del tasso di occupazione femminile).

Altri elementi-chiave per il perseguimento di obiettivi globali di giustizia sociale sono individuati nel miglioramento dell'accessibilità dei servizi essenziali

(istruzione, sanità e trasporti), nella promozione del lavoro dignitoso e nella riduzione del divario retributivo di genere.

Dalla CSI arriva anche un appello a responsabili politici e istituzioni finanziarie a «tassare i ricchi per avvantaggiare gli altri».

Secondo Owen Tudor, vicesegretario generale della CSI «moltissimi poveri dovranno continuare a lottare per tirare avanti fino a quando non fermeremo i prezzi predatori, tasseremo i ricchi e porremo fine al furto di salari e a misure antisindacali».

Tudor sottolinea che i cardini della giustizia sociale sono rappresentati da «salari dignitosi, assistenza sanitaria universale e protezione sociale per tutti» e ribadisce la richiesta del sindacato internazionale: «un nuovo contratto sociale per affrontare le disuguaglianze di reddito, potere e ricchezza e per garantire giustizia sociale per tutti».

La CSI sostiene altre iniziative ONU per la giustizia sociale sia sul versante dell'occupazione (400 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030) sia su quello della protezione sociale nella giusta transizione e della riforma fiscale (imposta sulle società del 25% e tassa sulle operazioni finanziarie volta a limitare la speculazione).

Lo slancio internazionale per la giustizia sociale ha acquisito nuova forza a seguito dell'adozione di una risoluzione ONU (Commissione per lo sviluppo sociale) sulla necessità di «promuovere l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso per tutti» sostenendo gli Stati membri nel

superamento delle disuguaglianze, in vista dell'uscita dalla crisi pandemica e del raggiungimento degli obiettivi 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La Risoluzione ONU guarda al medio-lungo periodo e invita i governi ad adeguare le politiche e le normative nazionali agli obiettivi di crescita, lavoro dignitoso, protezione sociale per tutti e diritti del lavoro universalmente accessibili.

Inoltre, la Risoluzione indica chiaramente che la parità di genere è essenziale nel mondo del lavoro e chiede l'adozione di politiche in grado di affrontare alcune questioni-chiave in tema di genere (riduzione del divario retributivo prevenzione e contrasto della violenza, misure specifiche di protezione sociale).

26 Ottobre 2022 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

Cutro: cordoglio OIM UNHCR



L'OIM, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, e l'UNHCR, Agenzia ONU per i rifugiati, esprimono profondo cordoglio per

la perdita di decine di vite umane in seguito al terribile naufragio avvenuto al largo della costa di Crotone.

Le due organizzazioni delle Nazioni Unite ribadiscono che sono urgentemente necessari meccanismi di salvataggio dell'Unione europea e continuano a chiedere agli Stati di aumentare le risorse e le capacità per far fronte efficacemente alle loro responsabilità.

«In un contesto storico caratterizzato da conflitti e persecuzioni che spingono le persone alla fuga è più che mai necessario rafforzare la capacità di salvataggio, che risulta ancora insufficiente, per evitare tragedie come questa» ha dichiarato Chiara Cardoletti, Rappresentante UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino. «È inaccettabile assistere a simili orrori, con famiglie e bambini affidati a imbarcazioni fatiscenti e inadatte alla navigazione. Questa tragedia deve indurre ad agire e agire subito».

«Nel Mediterraneo la vera emergenza non è quella numerica ma quella umanitaria», ha affermato Laurence Hart, direttore dell'Ufficio di Coordinamento dell'OIM per il Mediterraneo. «Questa tragedia dimostra che il fenomeno della migrazione via mare va affrontato da tutti gli Stati europei con un approccio che guardi di più alle molteplici cause che spingono le persone a fuggire sia dai Paesi di origine sia da quelli di transito e garantisca maggior sostegno umanitario e allo sviluppo».

OIM e UNHCR rinnovano l'appello per canali sicuri di accesso ai Paesi di transito o destinazione di quanti decidono di migrare, evitando il ricorso a viaggi pericolosi.

Dopo questa tragedia, secondo il Missing Migrants Project dell'OIM, nel 2023 sono almeno 220 le persone morte o disperse lungo la rotta migratoria del Mediterraneo centrale

26 Febbraio 2023 | **ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI** | [per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Previsioni economiche di inverno 2023



A quasi un anno dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, l'economia dell'UE è entrata nel 2023 in condizioni migliori di quanto previsto in autunno. In base alle previsioni economiche intermedie d'inverno, le prospettive di crescita per quest'anno salgono allo 0,8% nell'UE e allo 0,9% nella zona euro. Sia per l'UE che per la zona euro, la recessione tecnica che era stata annunciata per fine anno dovrebbe essere scongiurata. Le previsioni riducono inoltre leggermente le proiezioni per l'inflazione sia per il 2023 che per il 2024. Il tasso di crescita per il 2024 rimane invariato, rispettivamente all'1,6% e all'1,5% per l'UE e la zona euro.

Le prospettive migliorano grazie ad una maggiore resilienza

Gli sviluppi favorevoli rispetto alle previsioni di autunno hanno migliorato le prospettive di crescita per quest'anno. La continua diversificazione delle fonti di approvvigionamento e il forte calo dei consumi hanno lasciato i livelli di stoccaggio del gas al di sopra della media stagionale degli ultimi anni. In aggiunta, il mercato del lavoro dell'UE ha continuato a registrare buoni risultati e il tasso di disoccupazione è rimasto al suo minimo storico del 6,1% fino alla fine del 2022. La fiducia sta aumentando.

Rimangono tuttavia forti elementi negativi. I consumatori e le imprese continuano a dover far fronte a costi energetici elevati. L'inflazione ha continuato ad aumentare a gennaio, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. Con il persistere delle pressioni inflazionistiche, la stretta monetaria dovrebbe continuare, gravando sull'attività delle imprese e frenando gli investimenti.

Dopo un picco nel 2022, l'inflazione dovrebbe diminuire nel periodo oggetto delle previsioni

Dopo aver raggiunto il massimo storico del 10,6% a ottobre 2022, l'inflazione è diminuita e la stima flash di gennaio indica che scenderà all'8,5% nella zona euro.

Il bilancio dei rischi sulle prospettive è più equilibrato

I rischi per l'inflazione restano in gran parte legati all'andamento dei mercati dell'energia, rispecchiando alcuni dei rischi individuati per la crescita. Soprattutto nel 2024 prevalgono rischi al rialzo per l'inflazione, poiché le pressioni sui prezzi potrebbero rivelarsi più ampie.

02 Febbraio 2023 | **INFORMAZIONE ECONOMICA**
[|per approfondire](#)

Ucraina, Moldova Georgia: la strada per l'UE



Il 2 febbraio la Commissione europea ha pubblicato le relazioni analitiche che valutano la capacità dell'Ucraina, della

Moldova e della Georgia di assumere gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE.

Le Relazioni forniscono un'analisi dettagliata della situazione dei Paesi per quanto riguarda il loro allineamento con l'acquis (insieme di diritti e obblighi comuni) dell'UE.

Le Relazioni integrano i pareri adottati dalla Commissione europea nel giugno 2022 e riferiti alle domande di adesione dei tre Paesi all'UE, tenendo presente che solo Ucraina e Moldova, per il momento, hanno ottenuto lo statuto di candidato all'adesione, mentre la Georgia gode solo di una prospettiva europea. Nelle Relazioni la Commissione ha altresì tenuto conto dell'insieme dei dialoghi svolti negli scorsi anni nell'ambito dei rispettivi accordi di associazione.

Sulla base di queste Relazioni, la Commissione europea continuerà a fornire sostegno ai tre Paesi affinché continuino nel loro percorso di adeguamento all'acquis comunitario, sulla base dei vari capitoli di negoziato. Questi ultimi coprono vari settori, dalla riforma del sistema giudiziario, alla lotta contro la corruzione, dalle regole del mercato interno alla transizione verde e digitale, dalla competitività all'inclusione sociale.

Tutti e tre i candidati sono stati valutati sulla base degli stessi criteri e dei propri meriti. I prossimi Rapporti della Commissione verranno presentati in autunno, nel quadro dell'insieme del "pacchetto allargamento".

02 Febbraio 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[|per approfondire](#)

Consiglio dell'UE: Raccomandazione sul reddito minimo

Al fine di rafforzare le reti di sicurezza sociale combattendo contro la povertà, la disoccupazione e l'esclusione sociale, il Consiglio raccomanda agli Stati membri di fornire a tutti i cittadini un adeguato reddito minimo entro il 2030, sia attraverso trasferimenti monetari, sia attraverso misure che estendano l'accessibilità dei servizi essenziali.

Il reddito minimo deve essere stabilito in base all'analisi delle situazioni di svantaggio delle famiglie, delle fonti di reddito complessive, delle esigenze specifiche nonché del tenore di vita e dei livelli dei prezzi di mercato.

Inoltre il Consiglio ha previsto la possibilità di assegnare il reddito minimo a singoli individui all'interno della famiglia al fine di promuovere non solo la parità di genere e l'indipendenza economica delle donne ma anche dei giovani e delle persone con disabilità.

Il reddito minimo è uno strumento fondamentale per contrastare la povertà e stabilizzare l'economia; contribuisce infatti a favorire una ripresa sostenibile dai momenti di crisi economica attraverso la costruzione di società più coese e resilienti.

Ad oggi in seguito alle crisi economiche e sociali verificatesi a causa del COVID-19 e alla guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina, è ancora più forte la necessità di stanziare risorse per il reddito minimo a sostegno delle famiglie più colpite dall'inflazione e dal rincaro dell'energia.

La Raccomandazione adottata dal Consiglio era stata proposta dalla Commissione europea nell'ottobre 2022.

01 Febbraio 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Consumi energetici: stabili le quote dei combustibili fossili



Eurostat ha recentemente pubblicato le statistiche annuali sull'energia per il 2021. Purtroppo, l'UE continua a fare affidamento in gran parte sui combustibili fossili per il suo approvvigionamento energetico complessivo. Infatti, il rapporto tra combustibili fossili ed energia lorda disponibile (la domanda totale di energia di un Paese o di una regione) rimane alto, ma stabile.

Nel 2021, i combustibili fossili costituivano il 70% dell'energia lorda disponibile nell'UE, rimanendo allo stesso livello del 2020. Questa percentuale è diminuita notevolmente negli ultimi decenni. Dal 1990, primo anno per il quale sono disponibili i dati, è diminuita di 13 punti percentuali, principalmente a causa dell'aumento delle energie rinnovabili.

Nel 2021, Malta (96%) è rimasta il paese dell'UE con la quota più alta di combustibili fossili nell'energia disponibile lorda, seguita da Cipro e Paesi Bassi (89%), Irlanda e Polonia (88%). La maggior parte degli altri Paesi dell'UE aveva quote comprese tra il 50% e l'85%, come l'Italia che si aggiudica una quota del 79%, insieme a Germania e Lussemburgo. Solo Svezia (32%), Finlandia (38%) e Francia (48%) avevano quote inferiori al 50%.

Nell'ultimo decennio, tutti gli Stati membri dell'UE hanno registrato una diminuzione della loro quota di combustibili fossili nell'energia disponibile lorda. La diminuzione maggiore è stata misurata in Danimarca (dall'81% al 57%; -25 punti percentuali), seguita da Estonia (dal 91% nel 2010 al 69% nel 2021) e Finlandia (dal 57% al 38%).

Altre diminuzioni significative sono state registrate in Lettonia, Lussemburgo e Lituania.

I cali più contenuti si registrano invece in Germania (da 81% a 79%;), seguita da Romania, Malta, Ungheria e Francia.

15 Febbraio 2023 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**
[per approfondire](#)

Ultima indagine Eurobarometro



Come la pensano gli europei a proposito di uguaglianza e giustizia? Secondo l'ultimo sondaggio Eurobarometro il 47% di loro pensa che tutti i cittadini europei abbiano le stesse opportunità nella gestione della vita quotidiana, e il 38% ritiene che gli avvenimenti accaduti nella loro vita siano giusti. Tuttavia ben l'81% della popolazione ritiene che le differenze di reddito rilevate a livello nazionale siano molto ampie, una percentuale che – seppur alta – scende lievemente rispetto all'85% registrato nel 2017; infatti nonostante la crisi da Covid-19 la disuguaglianza salariale vede una riduzione per la maggior parte dei gruppi socio-economici. Scende invece la percezione di giustizia della vita, un declino visibile negli ultimi 5 anni: la percezione degli individui che ciò che è accaduto nella loro vita sia giusto è passato da un 51% nel 2017 a – come già detto – un 38% attuale.

Il 78% dei cittadini ritiene che i governi nazionali dovrebbero investire di più per affrontare queste disuguaglianze, e il 73% auspica maggiori investimenti da parte dell'Unione Europea.

Il 78% degli europei ritiene che sarebbe necessario un aumento della spesa pubblica in favore delle politiche sociali, soprattutto nei Paesi del sud Europa.

Le priorità percepite in quasi tutti gli Stati membri sono la sanità e l'assistenza a lungo termine, seguite dall'educazione, le pensioni, il settore abitativo.

L'indagine Eurobarometro ha dedicato un focus alla vita degli europei durante la

pandemia: tre cittadini su dieci hanno sperimentato una forma di difficoltà socio-economica e vi è una generale soddisfazione delle decisioni assunte sia dalle istituzioni nazionali sia dall'UE per ridurre l'impatto sociale ed economico della pandemia.

15 Febbraio 2023 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[| per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Migrantes: Rapporto 2022 sul diritto di asilo

Il Rapporto, sul diritto d'asilo pubblicato da Fondazione Migrantes e giunto alla sua sesta edizione, è dedicato al mondo delle migrazioni forzate, dei richiedenti asilo e dei rifugiati ed è articolato in tre parti:

- Dal mondo con lo sguardo rivolto all'Europa,
- Tra l'Europa e l'Italia;
- Guardando all'Italia

A cui si aggiunge un "Approfondimento teologico".

Alla redazione del Rapporto hanno contribuito i rifugiati dell'UNIRE (Unione nazionale italiana per rifugiati ed esuli) con un focus group, e la redazione dell'osservatorio Vie di fuga sul diritto d'asilo.

Le prime tre parti del volume sono corredate di altrettante sezioni statistiche con grafici, tabelle, cartine e schede di "dati e fatti" sulle migrazioni forzate e il diritto d'asilo nel mondo, lungo le varie "rotte" migratorie verso l'Europa, nel territorio dell'UE e in Italia, con numeri e serie storiche aggiornate

fino a buona parte del 2022 sotto decine di parole chiave.



Alcuni focus specifici dell'edizione 2022 sono dedicati alle cifre della tragedia ucraina, allo sradicamento protratto su scala globale, ai "ghetti" italiani dove vivono migliaia di richiedenti asilo e rifugiati impiegati come braccianti in agricoltura.

Il 2022 è stato l'anno in cui, da un lato la guerra d'Ucraina ha generato rifugiati e sfollati a milioni, come non si vedevano dai tempi della Seconda guerra mondiale, dall'altro l'Europa ha saputo accogliere, senza che ciò determinasse perdita di benessere o di sicurezza. Sono state oltre quattro milioni le persone che nell'UE hanno richiesto la protezione internazionale temporanea (febbraio – ottobre).

Il 2022 è stato anche l'anno in cui «UE e Paesi membri hanno fatto di tutto per tener fuori dai propri confini, direttamente o per procura, decine di migliaia di migranti e rifugiati anche più fragili e necessitanti di protezione internazionale rispetto a coloro che provengono dall'Ucraina».

Particolarmente severo è il Rapporto, nei confronti dell'Italia: «un Paese i cui governi di vario colore ripetono da anni che l'«Italia non può fare tutto da sola» ignorando le

statistiche sui rifugiati presenti nei Paesi europei».

«Un'Unione europea e un'Italia sdoppiate, solidali con gli ucraini e discriminanti e irrispettose dei diritti umani e delle convenzioni internazionali con altri».

Il Rapporto sottolinea questa disparità di condizione come elemento di rischio per «lo stato di salute delle nostre democrazie» e invita a trovare strategie per uscire dall'Impasse lavorando a «costruire il futuro con i migranti e i rifugiati. Con tutti i migranti e i rifugiati: non solo con quelli che ci piacciono o che sentiamo più vicini a noi, perché solo così si potrà tendere a realizzare anche in terra pace e giustizia».

01 Febbraio 2023 | **MIGRANTI E RIFUGIATI** [per approfondire](#)

ENAR; settimana di mobilitazione contro il razzismo

Il razzismo è un'ingiustizia sociale di cui molti individui e comunità continuano a soffrire quotidianamente. Per questo motivo, la Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo) è un'occasione cruciale e rilevante per evidenziare le lotte delle persone soggette a razzismo e discriminazione razziale, facilitando allo stesso tempo il confronto e la ricerca di soluzioni. .

Per onorare questa giornata, la Rete europea contro il razzismo (ENAR) e i membri del Parlamento europeo dell'Intergruppo ARDI, insieme a Open Society-Europe e Central Asia, ospiteranno a Bruxelles una due giorni di iniziative (20-22 marzo 2023) nell'ambito della seconda settimana dell'UE contro il razzismo e la diversità



In vista degli eventi è stata aperta una call rivolta a organizzazioni della società civile, esperti, ricercatori, attivisti, sostenitori disponibili a partecipare alle riunioni politiche preparatorie online.

Le riunioni preparatorie rappresentano uno spazio inclusivo per discutere delle manifestazioni di razzismo in diversi ambiti di vita.

Risultato atteso degli incontri preparatori è un Manifesto di raccomandazioni politiche che saranno presentate durante la settimana contro il razzismo e la diversità.

Il documento sarà utile alle diverse parti interessate nei loro sforzi di advocacy anche oltre la Settimana contro il razzismo e la diversità.

28 Febbraio 2023 | **ANTIDISCRIMINAZIONE** | [per approfondire](#)

Forum Terzo settore: evitare nuove stragi



Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore dopo il naufragio di Crotona ha rilasciato una dichiarazione in cui ha definito «inaccettabile» il fatto che «Insieme ai migranti lasciati morire senza soccorsi, si sta lasciando morire nel Mediterraneo anche il senso di solidarietà umana, che invece anima Ong e tutto il Terzo settore»

«Di fronte alle immagini e ai racconti terribili del naufragio di Crotona, ci chiediamo quante altre stragi devono ancora verificarsi vicino alle nostre coste prima che si facciano i conti con la realtà del fenomeno migratorio e si mettano in campo sensate politiche di risposta, piuttosto che individuare capri espiatori in chi si adopera proprio per salvare le persone in mare, e poi distogliere velocemente lo sguardo».

«Gestire in modo efficace il fenomeno delle migrazioni - prosegue Pallucchi - richiede ben altro tipo di approccio, che innanzitutto punti a ridurre le cause che spingono milioni di persone a lasciare i loro Paesi attraverso gli investimenti nella cooperazione allo sviluppo»

«Servono poi politiche che non ostacolino i soccorsi in mare, finendo per mettere in discussione la necessità stessa di salvare chi è in pericolo di vita, e che infine realizzino un sistema serio di accoglienza e integrazione nel nostro Paese. Solo azioni strategiche integrate saranno in grado di ottenere risultati positivi: sottrarsi alle responsabilità,

anche etiche, continuerà invece a causare sempre più sofferenze e più morti in mare» conclude la portavoce del Forum Terzo Settore.

28 Febbraio 2023 | **MIGRANTI E RIFUGIATI** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Aiuti UE per l'Africa occidentale



Il 6 febbraio 2023, in occasione dell'incontro ministeriale EU ECOWAS (Economic Community of West African States) tenutosi a Bruxelles, l'Unione Europea ha disposto uno stanziamento del valore di 181.5 milioni destinati ad aiuti umanitari per l'Africa centrale e occidentale.

Queste due aree rappresentano una delle più povere e fragili regioni al mondo e soffrono continuamente a causa di crisi umanitarie, conflitti, epidemie ricorrenti e cambiamento climatico. Attualmente, la regione è devastata da una carestia senza precedenti, aggravata dal rincaro del prezzo del cibo (tra il 40% e il 60% solamente nell'ultimo anno), dovuto a fattori locali e trend globali, ma soprattutto al conflitto in Ucraina. Inoltre, i paesi dell'Africa occidentale e centrale sono estremamente vulnerabili ai pericoli legati alle condizioni meteorologiche come siccità e inondazioni, intensificati dai cambiamenti climatici. Alcuni dei Paesi più toccati dalla crisi climatica sono il Ciad e la Repubblica Centrafricana.

Gli aiuti riguardano principalmente i seguenti settori:

Aiuti salvavita alle popolazioni sfollate a causa dei conflitti e alle comunità ospitali;

Sostegno delle vittime di violazioni dei diritti umani, compresi i sopravvissuti alla violenza sessuale e di genere e i bambini colpiti dai conflitti;

Assistenza alimentare alle famiglie e alle comunità bisognose, concentrandosi sulla stagione magra e sulle aree difficili da raggiungere, e trattando la grave malnutrizione acuta nei bambini sotto i 5 anni;

Assistenza sanitaria alle popolazioni al di fuori della portata delle autorità sanitarie e accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari;

Supporto all'emergenza educativa dei bambini che non possono frequentare la scuola;

Azioni di preparazione alle catastrofi, come i sistemi di allarme rapido e la resilienza climatica;

Inoltre, la Commissione europea ha già chiesto alle autorità di bilancio (Consiglio e Parlamento) una dotazione supplementare di 32 milioni di euro da destinare ai Paesi del blocco dell'ECOWAS

06 Febbraio 2023 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Festival dello sviluppo sostenibile 2023



Il Festival dello Sviluppo Sostenibile, si terrà dall'8 al 24 maggio, con eventi e appuntamenti in tutta Italia, online e all'estero.

L'iniziativa punta a sensibilizzare milioni di persone attraverso il coinvolgimento di centinaia di organizzazioni attive sul territorio nazionale, scuole di ogni ordine e grado, Università, enti locali, imprese, cittadine e cittadini, nonché della rete di ambasciate e di istituti di cultura italiani nel mondo grazie alla collaborazione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

L'edizione 2023 avrà un format innovativo rispetto alle ultime edizioni, gli eventi non saranno tutti concentrati a Roma ma si svolgeranno anche a Bologna, Milano, Napoli, Roma e Torino.

In ogni città verrà approfondito un tema specifico.

A Napoli, dall'8 al 10 maggio, eventi focalizzati sulle tematiche del Sud, delle disuguaglianze e in generale del pilastro sociale dell'Agenda 2030.

A Bologna, dall'11 al 14 maggio, iniziative dedicate al pilastro ambientale dell'Agenda 2030 e in particolare al rapporto tra città e clima.

A Milano, dal 15 al 17 maggio, con un focus su imprese, la finanza e in generale gli aspetti economici dello sviluppo sostenibile.

A Torino, dal 18 al 22 maggio, gli eventi saranno organizzati anche nell'ambito del Salone del Libro, con una riflessione sul mondo della cultura e il suo contributo per migliorare la conoscenza e la consapevolezza dei temi dello sviluppo sostenibile presso l'opinione pubblica e i diversi stakeholder.

Infine a Roma, il 23 e 24 maggio, per approfondire le tematiche istituzionali e per consegnare i risultati del Festival durante l'evento conclusivo presso l'Aula dei Gruppi della Camera dei Deputati.

28 Febbraio 2023 | **SVILUPPO SOSTENIBILE** | [per approfondire](#)

Progetti



Da Pomallucay a Milano per raccontarci di Casa Santa Teresita

Erica Tellaroli, Responsabile della Casa famiglia Santa Teresita sulle Ande peruviane, vuole dedicare un ringraziamento speciale a tutti i sostenitori del progetto Bienvenidos amigos, como estan?

«Mi rivolgo a tutte le persone che aiutano e sostengono la casa in cui vivo, Casa Santa Teresita di Pomallucay, in particolare a Iscos Lombardia e alla Federazione Nazionale Pensionati, a chi ci aiuta anche solo con il ricordo, la preghiera, il denaro e qualsiasi altro gesto che possa farci più vicini. Vi ringrazio!»

Nello scorso mese di febbraio, Erica ha incontrato ISCOS Lombardia (operatori e volontari) ed FNP (iscritti e attivisti) per informare sullo stato del progetto, attivo dal 2017 e realizzato con il prezioso sostegno di FNP Lombardia.

Il progetto si realizza nella provincia andina di Huari, a Pomallucay, nella Casa di accoglienza Santa Teresita, distaccamento dell'Hospital Mama Ashu, e aiuta a sopperire alle mancanze del sistema sanitario nazionale.

«Casa Santa Teresita va avanti anche grazie al vostro aiuto, grazie all'aiuto di Chiara che in questo periodo che sono in Italia mi sta sostituendo, e continuiamo ad aiutare e a sostenere tanta povera gente».

Erica gestisce la struttura insieme a infermiere, assistenti sanitarie ed educative e ci racconta che la casa famiglia è divenuta con il tempo un punto di riferimento per i malati e i poveri della zona, che trovano in questa struttura un luogo sicuro e persone pronte ad accoglierle.

La casa famiglia è un presidio socio-sanitario che ospita 31 persone tra anziani, malati e bambini, oltre a dare cure domiciliari a circa altre 30 persone.

Altra figura importante per la struttura è Chiara Reale, che organizza laboratori creativi e di psicomotricità per più di 50 bambini e bambine diversamente abili e con sindrome di down.

Obiettivo primario del progetto è il miglioramento delle condizioni di vita sanitarie, sociali e relazionali degli ospiti attraverso:

- Accoglienza e assistenza di anziani, malati terminali e diversamente abili, anche bambini;
- Inserimento di personale medico e scolastico preparato a trattare questi delicati casi;
- Fornitura di formaggio, importante alimento per l'alimentazione perché ricco di calcio, dai giovani di Pucayacu, dove è attivo un altro nostro progetto Perù, Latte fonte di vita;
- Attività di sensibilizzazione in Italia sul ruolo della cooperazione internazionale allo sviluppo e sulle problematiche del progetto, con il fine di raccogliere fondi e materiale, ausili e farmaci, da inviare a Casa Santa Teresita.

Bacheca



IscoS Lombardia è un organismo di solidarietà internazionale promosso dalla CISL lombarda.

Dal 1988 realizza progetti umanitari nel Sud del Mondo e attività di Educazione alla Cittadinanza Mondiale in Lombardia.

Con le organizzazioni sindacali, le istituzioni e le comunità locali promuove progetti di sviluppo per il lavoro, la sicurezza alimentare, la formazione, la salute, l'affermazione delle democrazie e dei diritti umani ed il rafforzamento del movimento sindacale nei Paesi del Sud del Mondo.

DONA IL TUO 5X1000 A ISCOS LOMBARDIA



Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro delle culture in Europa (APICE)

